

Il Casale Siponto L'ubicazione (Prima parte)

Il “Casale Siponti” sorse dopo la distruzione di Siponto nel 1155, che avvenne nelle prime fasi della guerra tra l'imperatore Manuele I Comneno e il re di Sicilia Guglielmo I il Malo, così come ipotizzato dallo studioso Giuseppe de Troia. I Sipontini, sconfitti, essendo proibita la ricostruzione della città, si rifugiarono in esilio, parte in Monte Sant'Angelo e parte nel futuro sito di Manfredonia. <Destruxit etiam Sipontum et habitatores ipsius collocari fecit in eo loco in quo modo est Manfredonia¹>. Saranno costretti, quindi, a dimorare nel nuovo luogo, privi di mura di difesa ed impossibilitati a ritornare nella loro città, per circa quaranta anni, stando tra le viti e gli alberi di fico, <faciens habitare eos sub vite et ficu sua²>.

Altro elemento importante da tenere presente è che dal 1155-56 la cattedra arcivescovile di Siponto sarà trasferita a Monte Sant'Angelo.

Nei documenti si farà quindi menzione, sino al 1193, di una “diruta” o “obruta” Siponto, intendendo riferirsi con questi termini alla città distrutta e non più ricostruita. Solo dal 1193 si comincerà ad usare il termine “veteris” per la città di Siponto, in evidente contrapposizione al più recente Casale Siponto. <Ma cosa più sorprendente è trovare scritto in un documento cavense del marzo 1188, l'espressione “civitas Nova Siponti” usata per indicare il Casale. Espressione questa che vedremo adoperata nella prima epoca angioina a denotare Manfredonia³>.

Il Casale Siponto, sorto a seguito dell'editto d'esilio di Guglielmo I il Malo, doveva essere costituito da agglomerati di case sparse per lo più su piccole alture (rilievi rocciosi) poco distanti dalla costa.

Il nucleo principale del Casale normanno doveva essere situato nella zona collinare ad est della distrutta Siponto (Fig. 1).

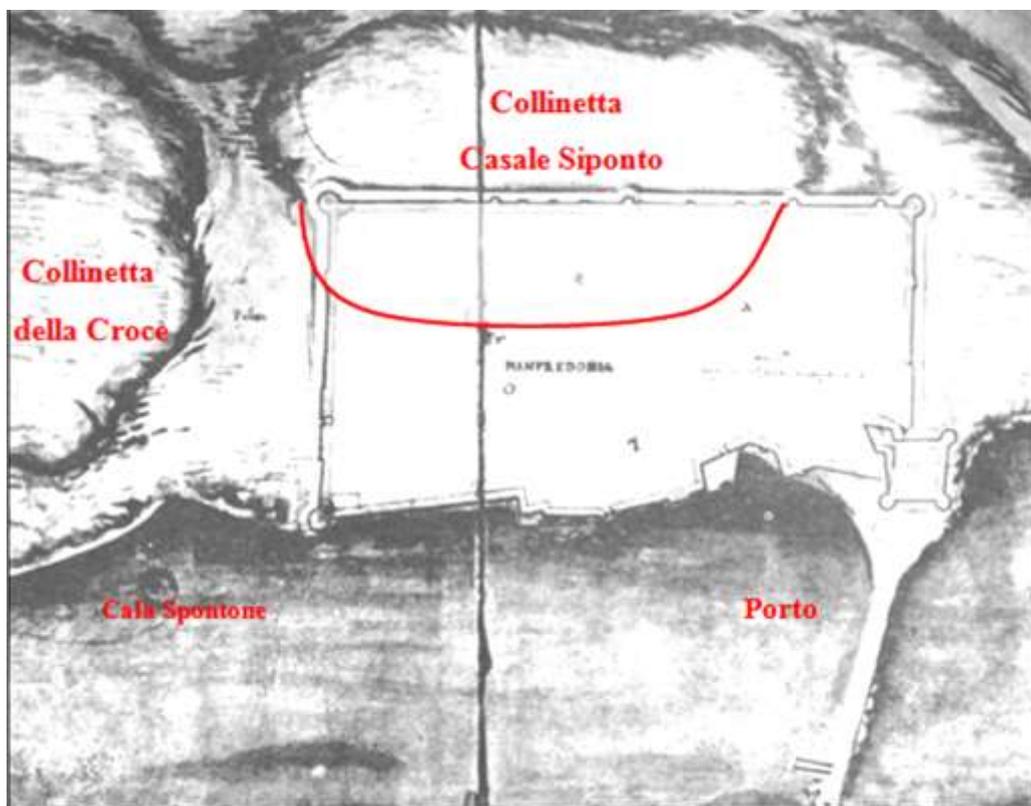


Fig. 1 Collinetta Casale Siponto

Disegno da rilievi effettuati dal Marchese Carlo Gambacorta intorno al 1580 Bibl. Naz. Napoli cod. man. XII D. 69- Rielaborazione arch. Di Lauro Michele.

Probabile andamento orografico della piccola altura su cui fu costruito il nucleo principale del Casale Siponto. Si trattava di una altura pianeggiante, o resa tale, che aveva il punto più alto nella zona in cui in seguito fu edificato il torrione di San Francesco. L'altezza doveva essere approssimativamente dai 15 ai 20 metri sul livello del mare. La linea rossa indica l'area più elevata del rilievo all'interno delle mura; al di là di quella linea rossa l'altura doveva avere un andamento in discesa, verso l'attuale Corso Roma.

Non era una città, perché non aveva né mura né fossato, non aveva il Palatium e soprattutto non aveva la cattedrale: la cattedra arcivescovile era stata, come già detto, spostata a Monte Sant'Angelo. Aveva in compenso un ottimo porto naturale, l'attuale Piazza Diomede, oltre alla cala dello Spuntone utilizzata anch'essa come approdo (Fig.1).

L'area doveva essere, all'epoca della distruzione di Siponto durante la guerra del 1155/1156 tra Guglielmo I e l'imperatore bizantino Comneno, possesso della Chiesa. Dal Datum Orte veniamo a conoscenza che il re Manfredi diede ordine ai cittadini di Siponto di trasferirsi “ex toto” <..,in quo Civitas ipsa antiquitus fundata permanserat,..>, nel luogo cioè ove la città in passato era stata fondata e vi era rimasta: il Casale Siponto. In una bolla pontificia di Bonifacio VIII, redatta nel dicembre del 1299 in Laterano e diretta al conte camerlengo Manfredi Maletta, si legge <.. che Innocenzo IV di felice memoria, nostro predecessore, con apostolica liberalità ti concesse il suolo sul quale è la città di Manfredonia,..⁴>. Si apprende quindi, da tale documento, che il suolo su cui sorse Manfredonia era stato donato e concesso da Innocenzo IV al conte Manfredi Maletta precedentemente al 1254, anno della morte del pontefice.

L'ubicazione del Casale Siponto su di una piccola altura, compresa tra la torre San Francesco e la chiesa di Santa Chiara, è ipotizzabile per i seguenti motivi:

